

l'abolizione del monopolio della vendita del citrato, altri importanti compiti, ad esso demandati del resto, anche dalla legge istituzionale del 1908.

Queste attribuzioni potrebbero essere:

a) agevolare e promuovere le vendite dirette fra produttori e consumatori;

b) sviluppare il consumo dei derivati agrumari, cercando nuovi sbocchi e nuovi usi di applicazione;

c) assistere e finanziare le organizzazioni dei produttori che si propongono sia la produzione e l'esportazione del frutto fresco, sia la trasformazione in derivati.

Per l'esercizio di queste attribuzioni, aggiornate ed integrate in conformità del nuovo contenuto sindacale ed economico delle organizzazioni dei produttori nel Regime fascista, la Camera agrumaria dovrebbe adattare la sua struttura e la sua attività pratica, nonchè mobilitare il suo patrimonio, che è di fatto e per precisa disposizione di legge, patrimonio degli agrumicoltori.

Anche il mercato delle essenze agrumarie è caratterizzato da una preoccupante depressione. Oltre alle cause generali notate per il mercato del prodotto fresco, influiscono: a) la concorrenza delle essenze sintetiche; b) la concorrenza delle essenze adulterate, o commiste a sostanze diverse che vanno in commercio sotto la denominazione unica di essenze naturali.

Ritengo indispensabile per le essenze destinate all'esportazione, l'applicazione della legge sul marchio nazionale, analogamente a quanto avviene per gli agrumi, e l'istituzione di sistemi di controllo da esercitare con mezzi scientifici.

La legge 18 giugno 1931 relativa alla difesa delle piante accorda ai Consorzi costituiti o da costituire per la lotta contro la malattia delle piante, la facoltà di promuovere con ogni mezzo il progresso tecnico ed economico della cultura, nonchè la facoltà di destinare, in relazione alla possibilità del bilancio consorziale, i propri fondi allo sviluppo delle iniziative economiche che tendono alla realizzazione degli scopi perseguiti dalla detta legge. Ritengo di conseguenza che i consorzi costituiti e quelli da costituire per la lotta contro la cocciniglia debbano avere facoltà di esplicare nell'interesse dei soci, le attività inerenti al miglioramento della produzione, alla difesa e alla valorizzazione del prodotto, in conformità dello spirito e della lettera della provvida legge citata del 18 giugno 1931. Questi Consorzi, previsti e regolati dalla legge, in cui dovrebbe essere innestata

la nuova attività della Camera agrumaria, si ritengono destinati a realizzare in regime corporativo fascista quella coerente unità, professionale ed economica della categoria degli agrumicoltori che, è presupposto indispensabile ad un'azione seria ed efficace per la difesa dell'agrumicoltura nazionale.

La politica dei Consorzi, perseguita così decisamente dal Regime fascista, come risulta anche dai recentissimi provvedimenti adottati dal Comitato corporativo centrale, saggiamente applicata alla agrumicoltura rappresenterà dunque la più decisa difesa di questo prodotto, che è tanta ricchezza nazionale e da cui traggono ragione di vita, col lavoro assiduo e fecondo, intere popolazioni siciliane e calabresi. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Viale. Ne ha facoltà.

VIALE. Onorevoli Camerati, nell'ultima tornata, discutendosi il Regio decreto 18 giugno 1931 concernente alcuni provvedimenti per regolare il taglio dei castagneti, l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al quale aveva rivolto preghiera, perchè alle disposizioni di semplice carattere proibitivo ne fosse aggiunta qualche altra di aiuto e incoraggiamento a quelle popolazioni, mentre mi dava affidamento di tenerne conto in sede di regolamento, mi invitava a riportare la questione d'ordine generale alla presente discussione. Questa la ragione per la quale riprendo la parola, sopra una questione che richiederebbe ben altre competenze della mia, per essere trattata a fondo e per la quale io mi ero sempre limitato a modeste osservazioni di carattere particolare.

Dato l'inferire della attuale crisi, della quale senza dubbio le più gravemente colpite sono le popolazioni della montagna per il tracollo subito dal legname e dal bestiame, che costituiscono i loro principali prodotti d'esportazione, mi domando anzitutto, se non sia opportuno approfittare dell'invito dell'onorevole Ministro, per porre sotto i suoi e sotto i vostri occhi la questione dei provvedimenti proibitivi e dei provvedimenti di propaganda e di aiuto a favore della montagna, che mi sembra non vengano applicati nel rapporto, che sarebbe voluto dallo spirito delle vigenti leggi.

Non v'ha dubbio che la legislazione fascista ha completamente capovolti i principi che una volta dominavano in materia di boschi e di economia montana. Ormai si è tutti convinti che non è con le semplici proibizioni ma con la propaganda, con gli inco-